

Che le aziende che producono pneumatici in Europa siano sotto pressione è fuori dubbio. Anche Michelin pare stia valutando la forza lavoro e la capacità produttiva che possiede nel vecchio continente. Il solo fatto che l'azienda ne parli apertamente potrebbe essere interpretato come una risposta alle domande degli investitori su quali misure Michelin intenda adottare per affrontare la difficile situazione del mercato.

Solo alcuni giorni fa, il 25 marzo, Florent Menegaux, direttore della divisione vettura e trasporto leggero di Michelin, aveva dichiarato alla stampa francese: "Non escludiamo nulla, dobbiamo tenere in considerazione l'evoluzione del mercato e se la situazione sia sostenibile oppure no. In questo momento ci troviamo in una condizione di sovra-capacità in tutti i segmenti di prodotto."

Michelin, con 63.000 dipendenti in Europa, ha incontrato il 7 marzo i sindacati per discutere il futuro di alcuni dei suoi stabilimenti francesi.

In una nota agli investitori, pubblicata il 26 marzo, la Deutsche Bank metteva in evidenza che dal 2007 il mercato europeo dei pneumatici ha registrato una flessione dell'8% (da circa 22 milioni di pezzi a 20 milioni). Nello stesso periodo, secondo gli analisti finanziari, Michelin ha perso quote di mercato, passando dal 36% del 2007 (composto dal 70% nell'OE e 22% nell'aftermarket) al 29%. Questo sarebbe imputabile in parte alla scelta volontaria di Michelin di ridurre la presenza nel primo equipaggiamento. In ogni caso il risultato è che 7 degli stabilimenti che si trovano in Europa Occidentale starebbero lavorando al 60% della loro capacità: 5,5 milioni di pezzi rispetto ai 9,9 milioni possibili. Secondo Deutsche Bank la sovra-capacità può essere stimata in 2,5 milioni di pneumatici (o due fabbriche) e 2.500 dipendenti.

Staremo a vedere, nei prossimi mesi, se l'analisi della Deutsche Bank sia precisa e quali conseguenze possa avere nelle future decisioni della Casa francese.

© riproduzione riservata
pubblicato il 2 / 04 / 2013